

Oleggio 26/08/2007

XXI Domenica del Tempo Ordinario

Lecture: Isaia 66, 18-21

Salmo 116, 1-2

Ebrei 12, 5-7.11-13

Vangelo: Luca 13, 22-30

Basilica della Natività. Betlemme

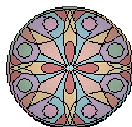


Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia con profonda convinzione, cercando di arrivare a conoscere il Signore, con una conoscenza, che non può essere intellettuale, ma esperienziale, di vita.

Nel Vangelo di oggi Gesù dirà alle persone che hanno partecipato alla Messa e hanno ricevuto la Comunione: *“Non vi conosco. Via, lontano da me.”* Sono parole fra le più terribili, che troviamo nel Vangelo e sono

rivolte proprio a coloro che vanno a Messa.

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, aprendo, anzi squarciando il nostro cuore, per entrare in questa comunione d'Amore.



OMELIA

Lode.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Alleluia!

L'Amore: linguaggio compreso da tutti.

La prima lettura è tratta dalle ultime battute del libro del profeta Isaia, chiamato **“Trito-Isaia”**. Gli autori del libro di Isaia sono tre e, progressivamente, il libro cambia autore. L'ultimo autore scrive qualche cosa che vediamo realizzato con noi, con la Chiesa.

Isaia dice che il Signore radunerà tutte le lingue in una sola; l'unica lingua parlata da tutti è l'Amore. Se parliamo con Amore, ci capiscono tutti: si capisce se l'energia che esce dalla nostra bocca è un rimprovero o una parola di Amore.

“Tra essi mi prenderò sacerdoti e leviti.”

Da questi stranieri il Signore prenderà dei missionari, che annunceranno il Regno; da questi pagani prenderà sacerdoti e leviti. Questi passaggi sono scritti dopo l'esilio. Israele è stato in esilio e si accorge che le persone pagane non sono così malvage rispetto a come venivano descritte nella sinagoga. Sono persone, che non hanno avuto la fortuna di incontrare Jahve, di conoscere la Legge, ma sono persone buone. Vediamo che iniziano anche i matrimoni misti, che successivamente verranno condannati. Per questo, Isaia dice che anche queste persone possono annunciare il Regno e *“tra di essi prenderò sacerdoti e leviti.”* Il Signore prenderà dei preti, cioè persone che diventeranno mediatori del culto e leviti, cioè tutte le persone addette al tempio. Oggi, potremmo paragonarli ai catechisti o alle varie persone che si occupano all'interno della realtà ecclesiale, pur mantenendo la loro vocazione, che non è specificatamente ecclesiale. C'è un'apertura agli altri, che, però, ha provocato un certo lassismo.

Punto essenziale: vivere la comunione con il Signore.

Il Signore perdona tutti, vuol bene a tutti, ma il lassismo porta a un raffreddamento dell'Amore, ci si lascia andare e si perde la Comunione con il Signore oppure si entra in tutte quelle situazioni ecclesiali e liturgiche, dimenticando il punto essenziale della nostra vita, che è di vivere la comunione con il Signore. Tutto quello che è l'apparato liturgico, ecclesiale deve necessariamente condurre a vivere questa comunione fisica, potremmo dire, oltre che spirituale e mistica con il Signore Gesù.

La liturgia della Messa, i canti, le preghiere devono portarci a vivere la comunione con il Signore. Tutti noi, uscendo da questa Chiesa, dobbiamo sentire nel nostro cuore quello che hanno sentito i discepoli di Emmaus: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”* **Luca 24, 32.** Tutti noi dobbiamo incontrare nella comunità ecclesiale Gesù vivo e presente.

Molte volte, noi ci fermiamo all'aspetto esteriore, come se fosse il principale. Diventiamo teatranti del sacro, perdendo di vista l'essenziale. Questo si manifesta oggi, ma si manifestava nell'antica comunità ecclesiale.

Gesù insegna la modalità per salvarci.

Nel Vangelo di Luca, che è l'Evangelista della misericordia, dove non troviamo alcun rimprovero, dove Gesù dà scandalo per questa sua misericordia verso i peccatori, c'è un giro di vite.

A Gesù un tale, che rappresenta tutti noi, rivolge questa domanda: *“Signore, sono pochi quelli che si salvano?”* Gesù non entra in merito e dice la modalità da seguire per salvarci.

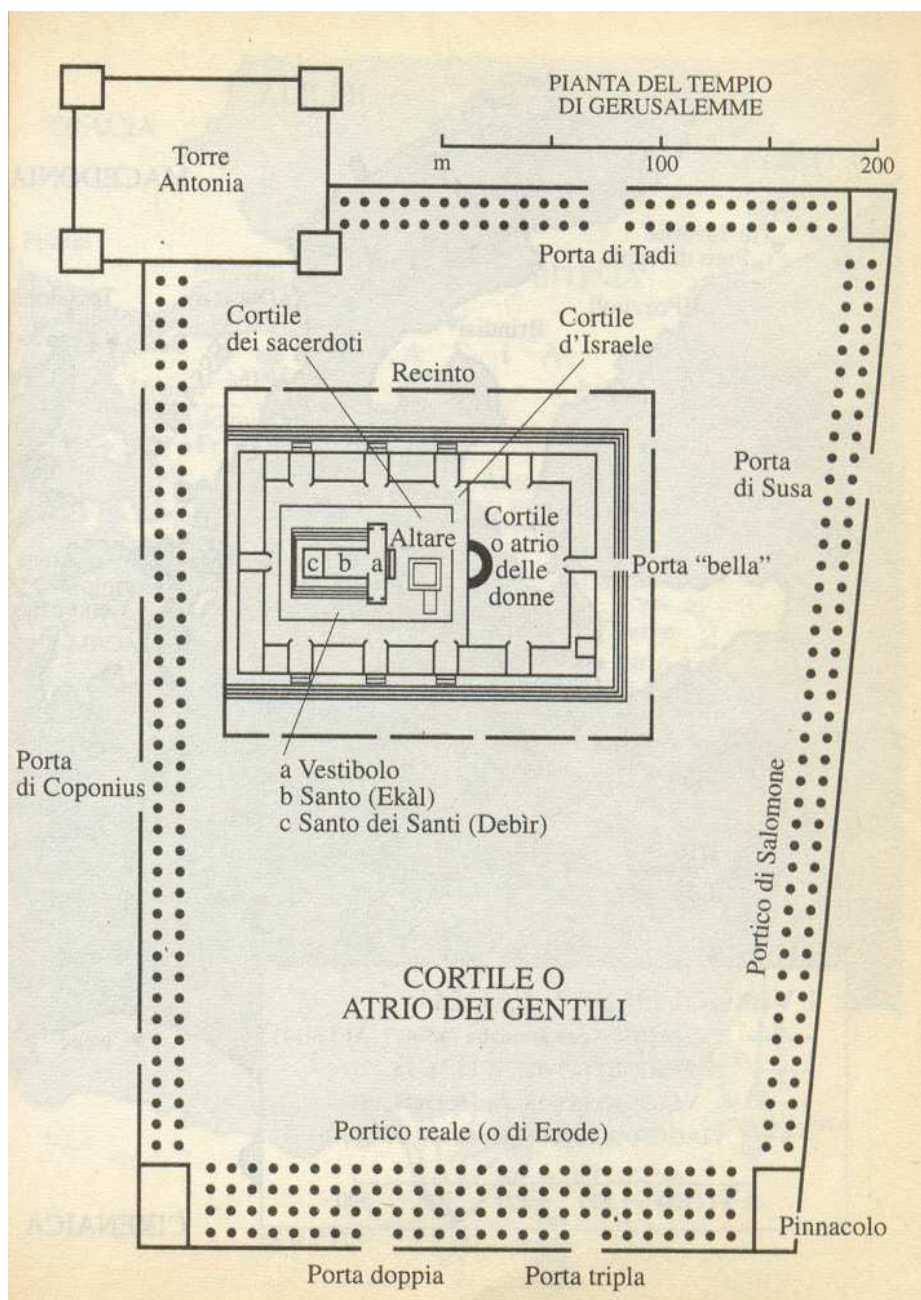
Qui è un punto dolente, perché, per salvarci, bisogna passare attraverso la porta stretta. Nella porta stretta si passa da soli.

Che cosa significa questa porta?

Gesù chiarirà nel Vangelo di **Giovanni 10, 9**: *“Io sono la porta. Se uno entra attraverso di me, sarà salvo, entrerà e uscirà e troverà pascolo.”*

Nella lingua greca c'è un gioco di parole: chi passa attraverso di me, troverà pascolo, da mangiare (**nomein**), chi passa da altre porte, troverà la legge (**nomos**).

La legge opprime, fa entrare nella meritocrazia. L'Amore, invece, si propone, non si impone: uno può entrare e uscire dalla porta. C'è piena libertà di amare, di aderire al messaggio di Gesù. Gesù è sempre lì ad amarci, a chiamarci.



Calare nel quotidiano il messaggio di Gesù.

La porta è Gesù. Ma chi è Gesù? Gesù è il suo messaggio, Gesù è il Vangelo.

Noi possiamo credere di essere cristiani: riceviamo la Comunione, andiamo a Messa, siamo a posto dal punto di vista legale. Gesù dirà: *“Non vi conosco.”*

Il passare attraverso Gesù significa passare attraverso il suo messaggio. Chi dice di amare Gesù, nei limiti delle sue possibilità, deve calare nel suo quotidiano il messaggio di Gesù, quello che ha detto. Questo significa amare Gesù: amare è conoscere. Adamo conobbe Eva e nacquero Caino ed Abele. Così è per noi.

Sposami!

Un altro dei nostri errori consiste nel voler sapere tante cose su Dio, ma non è tanto il sapere tante cose, quanto il praticare. Il conoscere il Signore va bene; questo rientra nello studio personale. Il conoscere veramente Gesù è entrare in comunione fisica come un uomo sposa una donna. Così il Signore vuole da noi: Sposami! *“Prendete il mio giogo.”*, cioè con -iugo, diventa mio coniuge.

Con il coniuge si fa un Progetto di vita e si diventa una cosa sola. Il Signore ci chiede di diventare una cosa sola con Lui.

La porta stretta e la porta larga.

Nel Vangelo di **Matteo 7, 13**, la porta è abbinata alla via: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione e molti sono quelli che entrano per essa.”*

Per andare al tempio c'erano due porte: la porta larga, dove passava il clero, e la porta stretta, dove passavano i poveri.

I poveri, i piccoli.

Gesù dice che, se vogliamo entrare nel Regno, dobbiamo entrare dalla porta degli **anawin**, i poveri. Matteo nelle Beatitudini parla molto di poveri e di ricchi. La porta stretta è la porta dei poveri, di chi non viene calcolato, degli ultimi.

Nel Vangelo di Luca, che è più morbido, l'Evangelista parla della porta dei piccoli, dove per entrare bisogna farsi piccoli.

Nei passaggi precedenti, Gesù richiama gli apostoli, anche se sono attorno a Lui. Li richiama di nuovo alla loro vocazione. Prende un bambino, che nella scala sociale non valeva niente e sottolinea: *“Chi vuol essere grande, deve diventare come un bambino.”* Diventare piccolo significa diventare l'ultimo della famiglia, della comunità. Quando si diventa piccoli, si passa attraverso la porta stretta.

Solo il Signore salva.

Per arrivare a Gesù, bisogna farsi piccoli. Nei passi precedenti c'è una polemica sia dei grandi, che fanno miracoli, sia tra l'atteggiamento del fariseo e quello del pubblicano.

L'autosalvezza non esiste con Gesù. Lui è il Signore, Lui solo salva. La salvezza è un dono gratuito che viene dal Signore. La meritocrazia è spazzata via.

“Non vi conosco”

Quando la porta è chiusa, si comincerà a bussare, ma il Signore dichiara: *“Non vi conosco, operatori di iniquità”*, che significa *“costruttori di niente”*.

In Matteo si legge che anche a chi ha compiuto miracoli, Gesù dichiara: *“Non vi ho mai conosciuto, allontanatevi da me.”*

Vivi il presente.

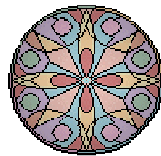
Come facciamo a salvarci?

Noi possiamo essere a posto dal punto di vista legale, ma non dal punto di vista di Gesù. Il messaggio di Luca è che tutti entrano nel Regno di Dio, ma *“Ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi, alcuni tra i primi che saranno ultimi.”*

Il messaggio di Luca è quello di vivere il presente.

Il ladrone ha vissuto una vita da ladrone e quando chiede a Gesù: *“Gesù, ricordati di me, quando entrerai nel tuo Regno!”* Gesù gli risponde: *“Oggi, sarai con me in Paradiso.”* Viviamo questo tempo presente, come Paradiso, e attraversiamo questa porta stretta, che è la porta dell'Amore, della Croce: quell'Amore che non si è lasciato fermare da nessuna offesa e da nessun tradimento.

Continuiamo la Celebrazione, ringraziando il Signore per questo giro di vite e rientriamo in questo matrimonio con il Signore, per conoscerlo, non dal punto di vista legale, culturale, ma nella vita, per diventare di Gesù.



“Alcuni fra gli ultimi saranno i primi e i primi saranno gli ultimi.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia. Signore, grazie, perché sei stato qui con noi; abbiamo mangiato, ci hai parlato. Siamo come quelli della parabola. Io non so, Signore, se, quando ci presenteremo a te nell'ultimo giorno, tu dirai di non conoscerci; può darsi, perché illudersi è facile. Signore è stato bello conoscerti, amarti. È bello ascoltare la tua voce, masticare, ruminare la tua Parola, perché dà vita, dà forza, dà Amore. Ti ringraziamo, Signore, per il dono che sei. Ti vogliamo pregare per ciascuno di noi. Tu, Signore, sei la porta, ma sei anche la via. Prendici per mano e portaci ad attraversare questa porta stretta. Donaci di trovarla e di viverla. Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, per tutte le difficoltà della nostra vita, per tutti i nostri fallimenti, le nostre delusioni, che ci portano per terra. A volte, può capitare che ci sentiamo grandi, perché abbiamo conseguito dei successi nel lavoro, dal punto di vista affettivo, amicale, ecclesiale... e ci sentiamo in piena comunione con te, perché abbiamo raggiunto questi traguardi.

Ti ringraziamo, Signore, per tutti i ruzzoloni, per tutte le cose, che non vanno e che ci riportano alla realtà, ci riportano alla nostra piccolezza, alla nostra fragilità, al nostro limite, alla nostra povertà, quella che ci permette di attraversare la porta stretta dei poveri, dei piccoli. Signore, vogliamo ringraziarti, benedirti, lodarti per tutte quelle difficoltà delle quali ti abbiamo chiesto di liberarci. In questo caso, vediamo che sono grazia. Tutto è grazia, perché ritorniamo piccoli, bambini e lasciamo cadere tutti gli orpelli del successo, del guadagno. Ci ritroviamo in questa piccolezza, dove sentiamo tutto il tuo Amore. Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno da vivere nella nostra piccolezza.

P. Giuseppe Galliano m.s.c.

